



A.C.S.A. & S.T.E.
ONLUS



UN SOGNO CHE SI AVVERA OGNI GIORNO!





Dr Giuseppe Raiola
Presidente dell'A.C.S.A. & S.T.E. Onlus

CIÓ CHE PER GLI ALTRI È **INDISPENSABILE**
PER NOI È **SUPERFLUO!**

CIÓ CHE PER GLI ALTRI È **SUPERFLUO**
PER NOI È **ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE!**

Dr GIUSEPPE RAIOLA
Presidente dell'A.C.S.A. & S.T.E. Onlus

L'A.C.S.A.&S.T.E. nasce il 21 febbraio 1996 con il nome di A.C.S.A. (Associazione Catanzarese per gli Studi Auxologici) per volere del Dr. Giuseppe Raiola e di un gruppo di medici, professionisti del territorio e pazienti intenzionati a dare un contributo concreto alla ricerca e allo studio dell'auxologia. Dal '96 al '98 l'associazione ha promosso numerose iniziative di studio, approfondimento e confronto senza trascurare iniziative a scopo benefico. Nel '98 l'A.C.S.A. diviene una ONLUS e le attività svolte fino a quel momento hanno portato al riconoscimento, da parte della regione Calabria, con delibera n. 418 del 17.02.1998, della personalità giuridica di diritto privato, ai sensi dell'articolo 12 del codice civile.

L'attività associativa è da sempre stata alacre e aperta a 360° a nuovi scenari di indagine, ricerca e proposta progettuale, per questo motivo nel giugno del 2001 è stato inserito tra gli scopi dell'associazione anche quello di promuovere la ricerca nel campo delle Talassemie ed Emoglobinopatie e di migliorarne la prevenzione e l'assistenza anche nell'età adulta. Per tale motivo l'associazione ha assunto la nuova denominazione di A.C.S.A. & S.T.E. onlus (Associazione Catanzarese per gli Studi Auxologici e per lo Studio delle Talassemie ed Emoglobinopatie).

Col tempo, le attività dell'associazione si sono diversificate in tre macro aree di intervento

AREA DI CONFRONTO

Con l'organizzazione di numerosi meeting e congressi di elevata valenza scientifica



AREA FORMATIVA

Con l'erogazione numerose di numerose borse di studio e la promozione di attività formative rivolte a medici, infermieri e professionisti che quotidianamente svolgono attività assistenziale a soggetti in età pediatrica e con malattie croniche. Fin dalla sua costituzione l'A.C.S.A & S.T.E. Onlus ha inoltre promosso attività formative focalizzate sulle famiglie del paziente stesso, senza tralasciare i soggetti con disagi sociali a cui sono stati rivolti interventi finalizzati al reinserimento sociale e al benessere psico-fisico.



AREA BENEFICA

Con la promozione di numerose iniziative a scopo benefico in favore di realtà, sia del territorio che estere, impegnate nell'assistenza al paziente con malattia cronica, alle famiglie dei pazienti stessi e ai minori con disagio e diverse abilità.



Dedicato a:

Simona, Michael, Daniele, Giovanni Paolo, Giuseppe (Primo), Giuseppe (Secondo), Fatima, Maria Caterina, Edoardo, Valentina, Noemi, Amalia, Luana, Gaia Denise, Vincenzo, Giovanni, Diakitè, Claudia, Ezio, Rosario, Maila, Giuseppe, Raffaele, Luana, Carlotta, Andrea, Daniela, Daniele, Francesco, Manuel, Francesco, Denis, Davide, Giovanni, Mykola





PERCHÈ SE VINCI È BENE

SE NON VINCI HAI VINTO UN AMICO

GIOVANNI INTRALIGI

giovane atleta del gruppo "insieme a canestro"



LEI SI SENTE PARTE DEL **GRUPPO** SQUADRA
E LA SQUADRA È PROPRIO LA **SUA SQUADRA...**

SONO **PERSONE SU CUI CONTA**

ANGELA DONATO

Mamma di Marika
giovane atleta del gruppo "insieme a canestro"



INTRODUZIONE

“Perchè se vinci è bene, se non vinci hai vinto un amico” e “ lei si sente parte del gruppo squadra, la sua squadra è la SUA squadra, sono persone su cui conta” la prima è la manifestazione del pensiero di Giovanni, un atleta diversamente abile che ha avuto la possibilità di vivere questa esperienza sin dalla prima edizione; la seconda è di un genitore che esprime l'esperienza di sua figlia, una bimba affetta da una malattia genetica particolarmente invalidante che limita gravemente le sue capacità motorie.

Queste due frasi esprimono al meglio la filosofia di “Insieme a canestro”

Sullo stesso campo da gioco si convivono famiglie, ragazzi diversamente abili e ragazzi provenienti da comunità di recupero, medici, allenatori, educatori; tutti insieme per vincere ogni giorno la partita della vita!

Difficoltà fisiche, emotive e sociali che attraverso il gioco del basket vengono superate ogni qualvolta si scende in campo, insieme! L'avventura iniziata 9 anni addietro e da un'esperienza entusiasmante è diventata oggi una solida realtà.

COME È NATO IL PROGETTO

Insieme a Canestro è l'evoluzione del progetto "Giovani a canestro" portato avanti dall'A.C.S.A.&S.T.E. Onlus dal 2006 al 2008.

Questo primo progetto coinvolgeva cestisti in età adolescenziale, professionisti, medici dello sport, fisioterapisti, preparatori atletici, allenatori, pediatri, adolescentologi e nutrizionisti in momenti formativi, di confronto e di attività.

Nel corso degli incontri sono state trattate numerose tematiche legate allo sport, dall'alimentazione alla psicologia, dalle metodologie di allenamento alla prova in campo. Soffermandoci particolarmente sul problema doping attraverso lavori di gruppo alternati a momenti di approfondimento condotti da esperti dei singoli ambiti, traducendo poi le informazioni in azione mediante interventi pratici durante gli allenamenti. La ricaduta di ciascun intervento è stato poi verificato mediante incontri amichevoli.



2006

**GIOVANI A CANESTRO
I EDIZIONE
07-8/07/2006
CATANZARO**

I lavori si sono svolti in diverse location scelte in funzione delle attività da svolgere. Le attività hanno visto alternarsi attività congressuali ad attività sportive sul campo per consentire quindi un'immediata verifica delle esperienze didattico-formative



2007

**GIOVANI A CANESTRO
II EDIZIONE
24-25/05/2007
PALAGALLO - LOC. CORVO
CATANZARO**

Un torneo di basket legato al progetto Joint Meeting che si è posto come obiettivo una raccolta benefica. Un evento che, ancor più dell'edizione precedente, ha riscosso notevole interesse e tanti riconoscimenti!



2008-2009

**GIOVANI A CANESTRO
III EDIZIONE
9-12/07/2008
10/07/2009
CATANZARO**

I lavori si sono svolti in diverse location scelte in funzione delle attività da svolgere. Le attività hanno visto alternarsi attività congressuali ad attività sportive con ospiti d'eccezione che hanno reso questo evento catalizzatore di attenzione da parte della cittadinanza

PREVENZIONE COME **OBIETTIVO PRIMARIO**

La prevenzione come “cura” di ogni patologia è senza dubbio uno dei principi fondamentali su cui si basa da sempre l'operato dell' L'A.C.S.A. & S.T.E. Onlus.

Nel 2006 ci siamo soffermati con particolare attenzione sulla percentuale di bambini e adolescenti affetti da patologie legate all'eccessiva sedentarietà e alla difficoltà d'integrazione sociale che, stando ai dati, risultavano e risultano ancora, in costante aumento; dalla riflessione su questo dato è nato il progetto “Giovani a canestro” mirato a promuovere l'attività sportiva nei bimbi e nei ragazzi, sia incrementando il movimento spontaneo, sia attraverso la pratica dell'attività sportiva organizzata, calendarizzando gli incontri con sistematicità per avere il massimo delle possibilità d'impatto preventivo. Parallelamente abbiamo ritenuto necessario intervenire sugli operatori sportivi non sempre adeguatamente preparati al loro compito.

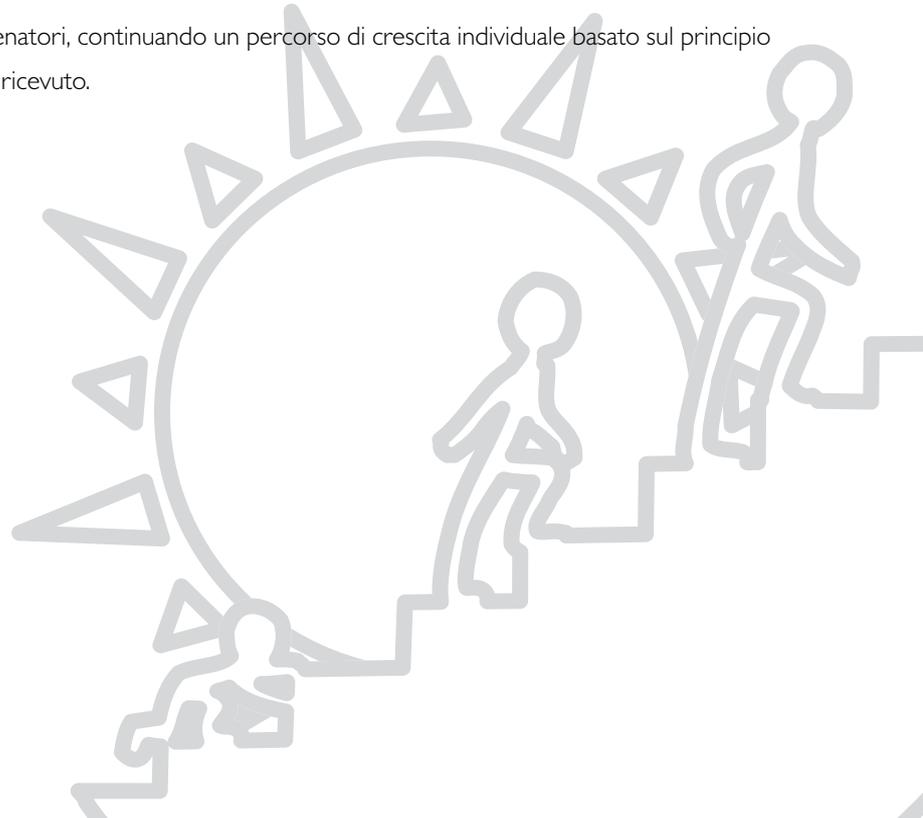
È risultato infatti evidente come sempre più frequentemente i ragazzi, in un periodo particolarmente delicato della loro vita, qual è l'adolescenza, vengono affidati ad allenatori assolutamente impreparati ad affrontare le complesse problematiche psico-fisiche tipiche del giovane atleta. Questa loro inesperienza e impreparazione, li porta ad adottare metodiche di allenamento assolutamente scorrette e particolarmente dannose se applicate a organismi che non hanno ancora concluso la fase di accrescimento o che presentano particolari patologie.

Ancor più dannoso deve ritenersi un errato approccio psicologico; molti di questi improvvisati “coach” ritengono di esser in grado di stimolare, in questi giovani atleti, prestazioni da campioni utilizzando “armi non convenzionali”.

Il risultato di questi errori può manifestarsi in una crisi profonda, una vertiginosa caduta dell'autostima, in grado di minare il rapporto con il gruppo dei pari, con la famiglia, con la scuola e con la vita.

Il percorso, durato poi 4 anni, ci ha permesso di verificare la ricaduta di ogni singolo intervento direttamente sui ragazzi che nel corso del tempo sono cresciuti con noi.

Alcuni di questi ragazzi sono oggi nostri allenatori, continuando un percorso di crescita individuale basato sul principio del donare e trasferire agli altri ciò che si è ricevuto.









L'ingresso in campo di Carlton Myers







DA GIOVANI A CANESTRO A **INSIEME A CANESTRO**

Giovani a Canestro ha visto coinvolti un sempre più ampio numero di soggetti grazie alla fitta rete di collaborazione con altre associazioni e società sportive del territorio. Il numero di giovani che negli anni si è avvicinato al progetto è costantemente aumentato e il gruppo di lavoro ha assunto caratteristiche eterogenee. Conclusa l'esperienza di Giovani a canestro, nel 2009, inizia il percorso di studio e stesura di quella che poi sarebbe diventata l'esperienza più sorprendente della storia dell'A.C.S.A. & S.T.E. Onlus: "Insieme a Canestro"



PERCHÈ IL BASKET E PERCHÈ INSIEME

Ciò che è emerso nel corso dell'esperienza di "Giovani a canestro" è che lo spirito di squadra necessario per affrontare una partita di basket, la sfida rappresentata dal canestro, la dinamicità di questo sport attraevano i ragazzi in maniera notevole indipendentemente dall'età e dalla loro provenienza.

Questo, unitamente alla manifestata volontà dei ragazzi di continuare il percorso intrapreso, ci ha spinti ad allargare il raggio dei soggetti coinvolti, soddisfacendo così anche l'interesse manifestato dalle associazioni che via via si sono affiancate all'A.C.S.A. & S.T.E. ONLUS.

Abbiamo messo "insieme", sullo stesso campo da gioco, ragazzi con diverse abilità e le rispettive famiglie, i ragazzi provenienti da comunità di recupero e reintegrazione di minori con disagio, giovani giocatori, professionisti formati nel corso delle edizioni di Giovani a canestro e giocatori di basket di serie A, affiancati ovviamente da personale medico e paramedico, così da poter rendere questa esperienza quanto più completa possibile.

La stesura del progetto è scaturita dall'attenta analisi di ciascuno dei soggetti, puntando ad intervenire dal punto di vista formativo sui ragazzi, non solo rispetto all'appropriazione di una disciplina sportiva completa com'è il basket, ma anche e soprattutto rispetto alle capacità motorie, per quanto concerne i ragazzi diversamente abili, e sociali, rispetto ai giovani provenienti dalle comunità di recupero.

All'inizio sembrava un'idea folle ma man mano che il progetto prendeva forma l'entusiasmo aumentava e con esso l'interesse da parte dei soggetti che di lì a poco sarebbero diventati gli attori protagonisti.

RAGAZZI CON DIVERSE ABILITÀ

abilitazione motoria, sdrammatizzazione e serena gestione della malattia cronica mediante il gioco del basket



RAGAZZI RESIDENTI IN COMUNITÀ DI RECUPERO

Utilizzando la tecnica del peer to peer, facendo quindi in modo che fossero gli atleti formati durante il percorso di "Giovani a canestro" a ricoprire il ruolo di istruttore, ci si è proposti d' intervenire sul rispetto dei ruoli e, affiancando ai ragazzi provenienti dalle comunità di recupero ragazzi diversamente abili, ci si è proposti di lavorare sull'accettazione delle "diversità" e sulla capacità di socializzazione dei soggetti coinvolti e sulla loro capacità di integrazione sociale

FAMIGLIE DEI RAGAZZI DIVERSAMENTE ABILI

Coinvolgendo le famiglie in maniera attiva sia per quanto concerne aspetti organizzativi delle attività che nei momenti di allenamento e gioco, ci si propone di formare un autonomo gruppo di autoaiuto e soprattutto di diventare, per queste famiglie, punto di riferimento



OBIETTIVI



LA METODOLOGIA DIDATTICA DI **INSIEME A CANESTRO**

La metodologia di intervento utilizzata nello sviluppo del progetto “Insieme a canestro” si è evoluta nel corso degli anni attraverso sperimentazioni e osservazioni fatte sul campo, cercando di trovare soluzioni sempre nuove per rendere il gioco del basket uno strumento di benessere psico-fisico per gli atleti. Il punto di partenza è senza dubbio nel “loro modo di giocare”, i fondamentali individuali possono essere introdotti e assunti proponendo esercizi-gioco e giochi propedeutici. Partendo dal ragazzo e dalle sue “capacità” arriviamo alla costruzione del gioco globale senza essere legati in maniera rigida alle regole che disciplinano il gioco stesso. Otteniamo poi il miglioramento del livello di prestazione del singolo atleta stimolandolo costantemente attraverso l'intervento degli istruttori che in maniera progressiva pongono il giovane di fronte a nuove difficoltà e a situazioni-problema da risolvere.

Nel periodo iniziale dell'attività e dopo un'attenta valutazione delle abilità motorie di ognuno, sviluppiamo piani di lavoro individualizzati e finalizzati al raggiungimento di obiettivi tecnici tangibili, non perdendo mai di vista che nella maggior parte dei casi il raggiungimento di obiettivi, seppur minimi a livello tecnico, sono di notevole importanza per la crescita globale del nostro atleta. Uno dei nostri obiettivi è quello di mettere a disposizione del gruppo le abilità raggiunte da ciascun atleta, indipendente dal loro livello tecnico e motorio di partenza. Ed è proprio per questo motivo che vogliamo utilizzare il basket, in quanto le sinergie e le dinamiche che si innescano in questo gioco fanno sì che tutti si prendano cura di tutti, in un continuo aiuto reciproco sia tecnico che umano. L'elemento principale necessario all'attivazione di tutti i processi è la figura dell'istruttore, che deve educare e lavorare sullo sviluppo di fattori importanti

quali: capacità motorie, schemi motori di base, capacità senso- percettive, in modo da fornire al ragazzo un più ampio e vario “bagaglio motorio”. L'istruttore lavora ovviamente anche sul lato umano, puntando all'azzeramento delle differenze tra atleti normodotati ma con problemi di carattere sociale e atleti con problemi psico-fisici, passando attraverso l'insegnamento della cultura della normalità ma, soprattutto, della solidarietà e dell'inclusione. Nella programmazione dell' insegnamento del basket, non poniamo limiti ai nostri atleti poiché in alcuni casi, anche raggiungere un solo step-obiettivo è un risultato enorme se proporzionato alle capacità fisico motorie di alcuni soggetti. Come riferimento utilizziamo poche regole che ci aiutano a semplificare il più possibile il percorso da intraprendere:

- *“Non si può camminare né correre con la palla in mano, ma per spostarsi in campo si deve palleggiare”.*
- *“Non si può sempre giocare da soli contro tutti, ma avendo dei compagni di squadra, bisogna cercare di passare la palla”.*
- *“Per vincere bisogna realizzare più canestri degli avversari, quindi bisogna tirare nel canestro avversario”.*
- *“La difesa parte dall'attacco, quindi se abbiamo la palla bisogna difenderla, se la perdiamo dobbiamo cercare di recuperarla e se non ci si riesce, bisogna difendere il canestro”.*

Partendo da queste regole, che sono comuni a tutto il gruppo si mettono in campo una serie di esercizi-gioco simili a quelli usati per l'insegnamento del minibasket, atti a migliorare tali concetti. Da un punto di vista pratico gli esercizi-gioco ed i giochi dovranno essere proposti in forma globale, attraverso situazioni-problema da risolvere in un clima piacevole e sereno. Il tutto si svolge nel totale rispetto dei diversi tempi di apprendimento dei nostri atleti. Per aiutare i ragazzi a svolgere gli esercizi in autonomia utilizziamo ausili come cerchi, coni, delimitatori colorati, i quali danno punti

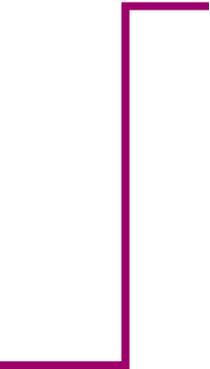
di riferimento che sicuramente vanno a consolidare anche le capacità di muoversi nello spazio.

Negli anni abbiamo capito che i margini di miglioramento sono sempre maggiori ed è proprio per questo che non bisogna smettere mai di provare e sperimentare, cercando di creare situazioni di gioco che possano fungere da stimolo al ragazzo facendogli fare step sia nella pallacanestro che nella vita quotidiana.

Reputiamo fondamentale creare un gruppo-squadra, a cui gli istruttori sentano fortemente di appartenere, in modo tale da non fermarsi davanti alle numerose difficoltà che si incontrano nel mettere insieme tante diversità che divengono risorsa e non un problema.







IL PROGETTO IN NUMERI

NOVE anni di attività

NOVE edizioni del progetto

Da 22 RAGAZZI a oltre 50 con il coinvolgimento delle FAMIGLIE

Oltre DIECI ASSOCIAZIONI Coinvolte con cui ci confrontiamo ogni giorno

PRESENTATO in 4 PAESI inclusa l'Italia

UN RICONOSCIMENTO NAZIONALE per l'impegno profuso e per gli obiettivi raggiunti

Da tre mesi di durata a 8 MESI di durata ad edizione

DUE i maggiori sostenitori dell'A.C.S.A.&S.T.E. Onlus





ESPERIENZE



Silvia Raiola, Fausto Scerbo, Fabrizio Silipo (Capo allenatore), Massimo Giampà (Vice capo allenatore), Fabio Ippolito, Federica Sbrissa, Mario Andrea Raiola

GLI ALLENATORI

Muovevamo i primi passi nel basket quando, tutti insieme, abbiamo partecipato al progetto Giovani a Canestro; è stato l'inizio di un legame che con il tempo si è rafforzato e che ci ha portati a rispondere sì all'unisono davanti alla proposta di perseguire l'esperienza con l'associazione mettendo a frutto la formazione ricevuta. Accettare la proposta significava per noi avere l'opportunità di passare dal ruolo di allievo e giocatore a quello di istruttore e questo nonostante ci spaventasse ci ha anche dato un'enorme carica di entusiasmo.

Abbiamo così iniziato a lavorare insieme a giocatori di serie A e medici per stendere una metodologia didattica e di intervento e quando siamo scesi in campo con i ragazzi tutto è stato solo meraviglia.

Non è come giocare una normale partita che ha un tempo prestabilito e il perimetro rigido di un campo da gioco, è una contaminazione costante, è un turbinio di emozioni sempre nuove, sempre diverse che non viviamo solo sul campo ma nella quotidianità.

La cosa che di più ci ha coinvolti, spingendoci a migliorarci sempre di più, è senza dubbio il legame che si è creato con i ragazzi e il loro modo entusiastico di manifestare il loro senso di appartenenza al gruppo.

Siamo partiti affrontando la difficoltà di dover lavorare con un gruppo particolarmente eterogeneo che ha reso indispensabile l'immediato intervento mirato al superamento della diffidenza dei ragazzi provenienti dalle comunità di recupero che in un primo momento rifiutavano la figura degli istruttori considerandoli loro pari e manifestavano distacco dai ragazzi diversamente abili; il primo intervento è stato quindi di natura puramente emotiva e relazionale per portare

questi ragazzi ad un livello di recettività tale da riuscire ad instillare in loro lo spirito di squadra necessario alla buona riuscita degli interventi. Vederli cambiare è stato il nostro primo grande successo, vederli via via diventare non solo più abili nel gioco ma anche disponibili e aperti ci ha fatto capire che eravamo sulla strada giusta.

Oggi, dopo otto anni di lavoro, questi ragazzi sono diventati per noi quasi un supporto, ci affiancano nell'allenamento giocando e assistendo i ragazzi disabili con amorevolezza e protezione, si rivolgono a noi per confrontarsi, raccontarsi e condividere esperienze di vita quotidiana.

L'esperienza con i ragazzi disabili è stata assai diversa, da subito molto più aperti e recettivi dal punto di vista affettivo ed emotivo ma con notevoli difficoltà motorie e per alcuni anche di disciplina.

Abbiamo lavorato con loro inizialmente sull'appropriazione dello spazio campo e da subito ciascun ragazzo ha "scelto" il suo allenatore, la persona in cui rivedersi e con cui stringere un legame più forte.

Poi, una volta conosciuto ciascun ragazzo abbiamo improntato degli interventi "personalizzati" finalizzati a portare il gruppo ad un livello quanto più omogeneo possibile.

Raggiunti questi primi due obiettivi abbiamo portato avanti le attività didattiche programmate grazie a cui oggi ci ritroviamo a lavorare con ragazzi pronti ad aiutarsi a vicenda, che col sorriso spingono una carrozzina fin sotto al canestro, che corrono a prendere il pallone fuori campo per riportarlo al compagno che ha difficoltà a muoversi velocemente.

I traguardi raggiunti con i ragazzi disabili sono stati notevoli non solo dal punto di vista emotivo e relazionale ma anche e soprattutto rispetto alle loro capacità motorie.

Tono muscolare ottimale, migliorate capacità di coordinazione, aumento della velocità del movimento e soprattutto migliore capacità di concentrazione. Ogni anno il gruppo cresce, si aggiungono nuovi ragazzi e ogni anno l'inizio delle

attività ci vede coinvolti in interventi mirati a integrare nel gruppo i nuovi membri non solo rispetto al rapporto interpersonale e all'inserimento in squadra ma anche e soprattutto per mantenere sempre omogeneo il livello.

Forte è anche il legame che si è creato con i genitori dei ragazzi che spesso ci contattano anche fuori dal campo per condividere con noi piccoli successi dei loro bimbi.

Un'esperienza che ci sta facendo crescere giorno per giorno... Che ci ha insegnato che sono i più piccoli, sono le persone apparentemente più bisognose di cure e attenzioni a dare lezioni, sì lezioni di vita... Quelle lezioni a cui noi allenatori prendiamo parte due giorni a settimana da ormai 5 lunghi anni e che via via ci stanno rendendo persone migliori!

Un'esperienza che ci auguriamo continui ancora a lungo e che porti questi ragazzi a traguardi sempre più ambiziosi.



I RAGAZZI

Le testimonianze dei nostri ragazzi sono tangibili, non sono solo sguardi e sorrisi, parole e abbracci...

Sono disegni, lettere, video, fotografie con dediche... Sono telefonate, sms ed email e sono tantissime ogni giorno. Sono testimonianze che per noi sono come tesori e sarebbe impossibile, in una sola pubblicazione trovare spazio per tutte... Ognuno di loro ha il proprio modo per manifestare la gratitudine verso il proprio "allenatore" preferito, verso il proprio "compagno di squadra del cuore" e non c'è incontro che non sia accompagnato da testimonianze tangibili da parte di questi ragazzi "diversamente sensibili", testimonianze che toccano il cuore, che nutrono l'anima e che ci danno la forza di procedere in questa avventura con sempre maggiore forza e incisività.

Ancora più emozionante è vederli ogni qualvolta conquistano un movimento nuovo, un movimento che magari all'inizio del percorso non erano in grado di fare, si voltano con gli occhi carichi di stupore, meraviglia, soddisfazione e riconoscenza e il loro volto si illumina di un impagabile sorriso...L'applauso dei compagni di squadra fa sempre da colonna sonora di questi momenti perchè LA PIÙ PICCOLA CONQUISTA DI UNO SOLO DEI RAGAZZI È UNA GRANDE CONQUISTA PER IL GRUPPO è questo per noi il concetto di INSIEME....

Queste pagine non sono che la condivisione di un percorso nella speranza di vedere questa esperienza allargare la propria area di azione... Un modo per sottolineare che laddove c'è volontà tutto diventa possibile!

Siamo riusciti nella realizzazione di questo prodotto grazie al contributo non condizionante di

Lilly